

Gazzetta del Sud 23 Novembre 2010

Confermata dal Riesame la solidità dell'inchiesta su boss e imprenditori

CATANIA, Regge l'impatto con il riesame, l'impianto accusatorio dell'operazione dei Ros «Iblis» che la procura distrettuale ha ordinato il 3 novembre scorso e che ha portato in carcere 47 persone tra imprenditori, politici, e mafiosi del clan Santapaola.

L'indagine è la stessa che vede coinvolti il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo e suo fratello Angelo, deputato nazionale del Mpa. Ieri pomeriggio i giudici del Tribunale della libertà hanno depositato l'ordinanza per 14 delle 47 persone finite in manette. Per quasi tutti è stata rigettata la richiesta di annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere presentata dai legali. Nel dettaglio restano in cella Mario Ercolano, Graziano Lo Vortico, Pietro Guglielmino, Giuseppe Arena, Tommaso Somma e l'imprenditore di Regalbuto Giuseppe Monaco.

Il tribunale del Riesame ha invece derubricato il reato di associazione mafiosa in concorso esterno per Girolamo e Michele Marsiglione, figli di Francesco. Quest'ultimo in un primo momento aveva deciso di ricorrere per ottenere la libertà, ma all'ultimo momento ha invece rinunciato alla decisione di secondo grado. Francesco Marsiglione è un personaggio legato a doppia mandata con il clan Ercolano e per i magistrati antimafia ha curato il riciclaggio, così come scrivono i pm, nell'affare Tenutella il centro commerciale da anni è in costruzione alle porte di Misterbianco.

I giudici hanno invece annullato l'ordinanza, per Sebastiano Rampulla, reggente della famiglia di Cosa nostra a Mistretta finito nell'inchiesta per estorsione che però resta in carcere per altri reati. Sebastiano è fratello del boss di Pietro Rampulla condannato all'ergastolo nella strage di Capaci. Annullamento anche per Salvatore Di Bernardo un personaggio che avrebbe avuto un ruolo secondario nell'omicidio di Angelo Santapaola.

E anche ieri Raffaele Lombardo è tornato sulla vicenda Iblis. «C'è stato un bombardamento contro di me, ma ad oggi non ho ricevuto neanche un tagliandino in cui possa leggere di essere accusato di qualcosa», ha detto il presidente della Regione.

In un'intervista rilasciata a Prima LineaTg per uno speciale curato dalla testata giornalistica dell'emittente televisiva Telecolor di Catania, il governatore parla anche dell'incontro con il presunto boss ennese Raffaele Bevilacqua: «Un signore, tale Bonferraro – ha affermato Lombardo – mi ha chiesto un appuntamento importante e urgente Possibile che in quella occasione mi abbia presentato Bevilacqua, che ho ascoltato non per un affare, non per un fatto politico o chissà cos'altro, ma probabilmente, lo ricostruisco dalle intercettazioni, perchè mi ha chiesto una cortesia per sua figlio per un'assunzione, mai avvenuta, all'aeroporto».

«Insomma il nulla – ha concluso il presidente della Regione Siciliana – su cui un settimanale nazionale ha dedicato sei pagine, che mi fa pensare ad un interesse politico-mediatico a darmi addosso da parte di un sistema mediatico connesso alla politica».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS